

Apulia Film Commission Ma per il futuro si punta sull'internazionalizzazione

Sviluppo locale e nuovi autori

BARI — L'Italia non basta più. All'ambiziosa Film Commission regionale i confini del Belpaese iniziano a stare un po' stretti. Anche perché le fondamenta in questi quattro anni di attività sono state gettate e ormai siamo a 145 progetti audiovisivi sostenuti dalla fondazione, diretta da Silvio Maselli e da poco presieduta da Antonella Gaeta. La fine del Bif&st è come sempre occasione per Apulia Film Commission di tracciare un bilancio davanti ai tanti operatori del settore presenti a Bari in questi giorni e di disegnare le linee guida che ne orienteranno l'azione nei prossimi mesi e anni.

Il lavoro svolto nell'attrazio-

ne di produzioni in Puglia attraverso due fondi di finanziamento (Film Fund che diventa National Film Fund e fondo di Ospitalità), è confermato dal ruolo guida assunto da Afc a livello nazionale. Poche risorse, ma uno tsunami di richieste di aiuto e ospitalità ad ogni tranche di finanziamenti. «Mi sono da poco insediata in questo ruolo - esordisce la presidente - ma so che questa è una realtà rodata e forte. Secondo le recenti stime dell'impatto economico del lavoro svolto dalla Film Commission, ogni euro investito ne produce sei sul territorio. La mia aspirazione adesso è riuscire a internazionalizzarci. E' il momento di inventarci stru-

menti agili e utili per interagire con le produzioni. Inoltre, è necessario alzare il livello delle nostre maestranze, che verranno sempre più a contatto con troupe straniere, puntare sulle storie e sui talenti locali. Con un sogno finale, una scuola del cinema in Puglia».

Tutti punti approfonditi da Maselli: «Noi siamo una film commission che punta sullo sviluppo locale - spiega -, sulla crescita dell'economia, dell'occupazione, della professionalità pugliese. L'aumento del turismo è un effetto indotto». Il mercato cinematografico non esiste, il sistema è sull'orlo dell'implosione e non riuscirà ad assorbire i nuovi progetti in arrivo. Gli strumenti

studiati finora (tax credit, product placement) non bastano a fermare la deriva, bisogna liberare risorse e aiutare i veri imprenditori del settore, i produttori indipendenti: «Non serviamo più a completare il budget per un film, ma ad iniziarlo - chiarisce Maselli -, ma noi non possiamo produrre film da soli. A questo punto allarghiamo lo sguardo, cercando un modo diverso di attrarre produzioni. Punteremo fortemente sulla formazione, partendo dai 500 iscritti al database di maestranze a nostra disposizione, e sul settore ricerca e sviluppo, investendo sui nuovi autori e sulle sceneggiature con il finanziamento di tre progetti filmici all'anno».

N. Sig.



La «testa» dell'Apulia Film Commission: il direttore Silvio Maselli e la presidente Antonella Gaeta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guardando lontano

L'obiettivo ora è Cannes

BARI — In particolare Apulia Film Commission presenterà al prossimo Festival di Cannes uno strumento nuovo per attrarre produzioni dall'estero. Un bando «rivoluzionario, automatico e che non prevede un controllo artistico sull'opera» da parte di Afc, un fondo pensato e rivolto per le grandi o piccole produzioni straniere. Alla base ci sarà un meccanismo secondo il quale si attraggono produzioni estere favorendo associazioni di produttori esecutivi italiani che lavorano sui progetti in loco al servizio dei produttori originari. Obiettivo è attrarre da nuovi mercati audiovisivi in Europa e oltre, dai paesi in forte crescita come l'India, già agganciata grazie ad *Housefull* e altri film girati in Puglia. «Dovevamo inventarci qualcosa per uscire dal ristretto mercato italiano e penso che questo sarà uno strumento utile». (n. sig.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

